

LANGUAGES

MusicaFoscari/San Servolo JAZZFEST 2015

Venezia, 17-18-19-20 novembre 2015

Organizzazione a cura di: Università Ca' Foscari e San Servolo - Servizi
Metropolitani di Venezia

Con la partecipazione di

Samuel Blaser

Alessandro Sbordonì

Roberto Fabbriciani

Amir ElSaffar

Tim Berne

Riflessione e produzione, a Venezia

Il nuovo Jazz racconta la pulsazione: spesso discontinua, segnata contemporaneamente da ritmi diversi. Racconta la pluralità delle lingue della vita di oggi. Racconta anche la necessità di conservare e rinnovare la memoria delle tradizioni: inclusi i linguaggi non occidentali, i suoni e il respiro della musica contemporanea.

A Venezia, dal 17 al 20 novembre, s'incontrano improvvisatori e compositori, con l'obiettivo di presentare lo stato dell'arte e "fare produzione" culturale coinvolgendo anzitutto gli studenti allo scopo di far vivere la cultura universitaria come parte della città. L'ingresso è libero, nell'intenzione di offrire questo Festival alla città e al territorio.

LANGUAGES

L'Università Ca' Foscari e San Servolo - Servizi Metropolitan di Venezia, realizzano a Venezia 4 appuntamenti sulla sperimentazione di nuovi linguaggi musicali nei giorni 17, 18, 19 e 20 novembre 2015. I luoghi degli eventi sono: il Teatro Ca' Foscari, Calle Larga Santa Marta – Dorsoduro 2137 e l'Auditorium dell'isola di San Servolo

La manifestazione intende associare due esperienze musicali, quella di MusicaFoscari e quella di San Servolo Jazz Meeting, nell'intento di qualificare e diversificare maggiormente le proposte culturali. Intenzione di questo Festival è non solo contribuire a presentare lo stato dell'arte, ma **fare produzione**, coinvolgendo anzitutto gli studenti, allo scopo di far vivere la cultura universitaria come parte della città e del territorio. Nel 2014 l'ensemble CREI ha coinvolto improvvisatori e compositori di talento della regione. Quest'anno la produzione che proponiamo è il risultato di un lavoro diretto da Amir ElSaffar in residenza presso l'isola di **San Servolo**, con *l'Elettrofoscari Large Ensemble* (studenti ed ex-studenti partecipanti ai workshops di Ca' Foscari). L'ingresso è libero, nell'intenzione di offrire questo Festival alla città e al territorio.

PROGRAMMA

Il nuovo jazz racconta la pulsazione, spesso discontinua e segnata contemporaneamente da ritmi diversi, la pluralità delle lingue della vita di oggi. Racconta anche la necessità di conservare e rinnovare la memoria delle tradizioni: inclusi i linguaggi non occidentali, i suoni e il respiro della musica contemporanea.

Il 17 novembre alle ore 21 all'Auditorium di San Servolo il Festival si apre con una **novità**: il linguaggio moderno, molto pensato e nello stesso tempo libero del giovane trombonista e compositore **Samuel Blaser** con **“Spring Rain”: a Tribute to Jimmy Guffre**. Una componente *free* stimola il gioco interattivo fra il virtuoso trombonista e **Russ Lossing** al piano, **Masatoshi Kamaguchi** al contrabbasso, **Gerry Hemingway** alla batteria. Molto apprezzato, con collaborazioni di grande livello e tournée in USA, Europa, Cina, Samuel Blaser porta questo quartetto per la prima volta in Italia.

Il 18 novembre alle ore 21 al Teatro Ca' Foscari **“Forme d'Aria”** ci porta in un'altra area dell'improvvisazione: più concentrata sul suono stesso, in continuità con una 'linea' che va da Cage a Scelsi a Nono. I musicisti sono **Alessandro Sbordoni** (*bayan*), che, dopo la collaborazione con Nuova Consonanza e l'attività di compositore, torna all'improvvisazione; **Roberto Fabbriciani** (flauti), grande interprete dello strumento e storico collaboratore di Luigi Nono; **Giuseppe Silvi** al *live-electronics* e alla regia del suono. Il concerto sarà preceduto nel pomeriggio, alle ore **17**, al Teatro Ca' Foscari, da un **workshop** sulle intersezioni fra i linguaggi contemporanei dell'improvvisazione, aperto a musicisti, studenti e non, e uditori. Il concerto sarà seguito da una **discussione con il pubblico** sull'importanza di questo ritorno dalla composizione all'improvvisazione anche nel campo della musica contemporanea.

Il 19 novembre alle ore 21 all'Auditorium di San Servolo il Festival presenta un'altra novità per l'Italia: la giovane stella internazionale **Amir Elsaftar** dirigerà una *produzione originale* per il Festival con l'**Elettrofoscari Large Ensemble**. Culturalmente e musicalmente multilingue (di origine americano-irakena, suona la tromba, il *santur* e canta la *musica tradizionale irakena*) si è imposto in campo internazionale con il suo linguaggio che combina il *maqam* e la sensibilità micro-tonale con la libertà improvvisativa, il linguaggio ritmico, l'intensità dinamica propria del jazz.

Il 20 novembre alle ore 21, al Teatro Ca' Foscari, il Festival si conclude con un'altra novità per Venezia: il progetto "**Decay**" di **Tim Berne**. Egli dagli anni '80 propone una ricerca linguistica su tutti i 'parametri' sul sax alto e negli strumenti dell'ensemble: uso inconsueto delle altezze, dell'armonia, dei timbri, delle dinamiche, del ritmo. Le sue strutture compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, molta libertà e interazione fra i musicisti. In "Decay" gli altri straordinari musicisti sono: **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Mike Formanek** al contrabbasso, **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono. Il vibrafono contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico, della musica complessa, intensa, a tratti aggressiva (ma mai fuori misura), di Berne.

17 novembre 2015, ore 21

Auditorium, Isola di San Servolo

Samuel Blaser Quartet - "Spring Rain": a Tribute to Jimmy Guffre

Samuel Blaser, Trombone
Russ Lossing, pianoforte
Masatoshi Kamaguchi, contrabbasso
Gerry Hemingway, batteria

Ad aprire il Festival sarà un quartetto guidato dal giovane trombonista svizzero Samuel Blaser, attualmente risiedente a Berlino dopo un lungo trascorso newyorkese. Oltre a essere un virtuoso del suo strumento Blaser propone da anni progetti artistici tra i più interessanti a livello internazionale, collocandosi in una scena post-bop radicata nella tradizione ma aperta alla sperimentazione dei linguaggi tra i più diversi.

Affiancato da una ritmica stellare, proporrà un inedito e inconsueto tributo a un grande artista del jazz, il clarinettista e compositore Jimmy Giuffre. Questo progetto ha dato origine a un cd di recente produzione dal titolo "Spring Rain".

Samuel Blaser

Nato nel 1981 a La Chaux -De-Fonds in Svizzera Samuel Blaser ha vissuto e studiato molti anni a New York prima di trasferirsi a Berlino dove tuttora risiede. Musicista dalla solida formazione classica, dopo anni rivolti al jazz tradizionale è da qualche ~~anno~~ tempo sotto i riflettori della scena internazionale perché considerato tanto un virtuoso del proprio strumento quanto capace di esplorare nuovi linguaggi creativi.

I suoi esordi lo vedono a fianco della leggenda del jazz Paul Motian – "Consort in Motion" è il nome della band – come in altri progetti a fianco dell'eccellente chitarrista anch'egli svizzero Marc Ducret.

Negli ultimi anni realizza dischi acclamati e con gruppi a suo nome ha collaborato con Drew Gress, Gerry Hemingway, Michael Bates, Russ Lossing

Russ Lossing

Ha studiato con John Cage nei primi anni '80, ha collaborato e collabora con musicisti dell'avanguardia jazz quali Paul Motian, Dave Liebman, John Abercrombie, Mat Maneri, Mark Dresser. Il suo linguaggio nasce dall'elaborazione di una sua "sintassi" musicale per la composizione e per l'improvvisazione. La sua produzione come compositore è molto ampia. Ha pubblicato come leader 12 cd, 21 colonne sonore di film e documentari. L'esperienza compositiva innesca una capacità improvvisativa molto libera e interattiva, orientata da quella che egli chiama "teoria della forma intuitiva".

Masa (Masatoshi) Kamaguchi

Nato in Giappone, ha studiato alla Berklee di Boston. Dal 1994 risiede a New York, dove ha suonato con il quartetto acustico NAM, con Ben Monder, Billy Mintz, Chris Cheek, and Tony Malaby e inciso con Paul Motian, Ron Horton, Jimmy Weinstein, Bert Seager, Matt Renzi, John O'gallgher e Roberta Piket (Fresh Sound). Masa è un contrabbassista acutamente intuitivo, con un tono caldo e moderno, a suo agio in un vasto campo di influenze musicali, che traduce in modo brillante nel proprio linguaggio.

Gerry Hemingway

Compositore, percussionista, artista visivo, insegnante, è da decenni sul fronte della musica creativa. Negli anni '70 ha iniziato le collaborazioni con Anthony Davis, Leo Smith, George Lewis, Derek Bailey e Anthony Braxton, nel cui quartetto è stato dal 1983 al 1994. Dalla fine degli anni '80 ha collaborato, fra molti altri, con Reggie Workman, Oliver Lake, Jeanne Lee, Marilyn Crispell, John Purcell, Don Byron, Ray Enderson, Ellery Eskelin, Mark Dresser. La sua multiforme attività come compositore, solista, membro di ensemble, può essere ascoltata in più di 150 registrazioni in molte diverse case discografiche, fra le quali: Tzadik Records, Enja, Palmetto, Mode/Avant, Random Acoustics, Intact, Auricle Records, and Hat Art. Dal 2009 insegna alla *Hochschule Luzern* in Svizzera, dove vive attualmente.

18 novembre 2015

Teatro Ca' Foscari

“Forme d’Aria” - Improvvisazioni per flauti, bayan e live electronics

Ore 17 Workshop aperto a musicisti e uditori.

Ore 21 Concerto

Alessandro Sbordoni, bayan

Roberto Fabbriciani, flauti

Giuseppe Silvi, live electronics e regia del suono

Le musiche presentate in questo concerto individuano una continuità nella linea di ricerca compositiva inaugurata, nel Novecento, da compositori importanti quali Cage, Nono e Scelsi. L’attenzione all’ascolto di Luigi Nono, la discesa ‘dentro’ il suono di Giacinto Scelsi, il silenzio e la strutturazione aperta di John Cage costituiscono altrettante forme espressive che Fabbriciani, Sbordoni e Silvi attingono a quella che può ormai definirsi come una significativa «tradizione».

I due strumenti, il flauto di Roberto Fabbriciani e il bayan di Alessandro Sbordoni, suonano, risuonano e con-suonano sia secondo il modo *classico* e antico, sia secondo modalità emerse di recente, che potrebbero definirsi “acusmatiche”, ampliando quindi le loro possibilità sonore, arricchendosi di possibilità percussive e spingendosi verso spettri acustici inusitati.

Ad essi si aggiunge il *live-electronics* di Giuseppe Silvi, che arricchisce ulteriormente la presenza spaziale e timbrica degli strumenti, inducendo un ascolto attento ai valori fonici e sonori puri. Si richiede quindi un ascolto anch’esso “nuovo”, tutt’altro che analitico e strutturale ma attentissimo alla “presenza” del suono stesso: forse ritrovando, tra le sonorità e i ritmi, lo stupore della scoperta.

Roberto Fabbriciani

Interprete originale, ricercatore instancabile ed artista versatile, **Roberto Fabbriciani** ha innovato la tecnica flautistica moltiplicando con la ricerca personale le possibilità sonore dello strumento.

E’ internazionalmente riconosciuto tra i migliori interpreti.

Ha collaborato con alcuni tra i maggiori compositori del nostro tempo, molti dei quali gli hanno dedicato numerose ed importanti opere, oltre mille, da lui eseguite in prima assoluta.

Alessandro Sbordoni

Dopo esperienze importanti come la collaborazione col Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza (anni Settanta), dopo due decenni di lavoro compositivo (1980-2000) è tornato a dedicarsi all’improvvisazione, sia come performer, sia con una seria e approfondita riflessione sulla consistenza e l’estetica del fenomeno improvvisativo.

Liberandosi con coraggio da qualsiasi accademismo, considera centrale un assiduo lavoro volto a un ‘riconoscersi’ immaginativo. Ricerca stilistica, apertura alla *sonosfera globale*, prassi di gruppo creativo-costruttiva costituiscono attualmente i suoi piani di lavoro, mediante i quali rendere possibile una musica dei nuovi tempi, ovvero una musica della libertà.

Giuseppe Silvi

È musicista elettroacustico, sassofonista, docente di musica elettronica ed elettroacustica. La sua attività di ricerca lo ha portato ad approfondire i concetti di spazio e dimensioni musicali fino alla costruzione di prototipi elettroacustici e software per la produzione musicale. Collabora con il Conservatorio S. Cecilia e con il Centro Ricerche Musicali di Roma. Partecipa attivamente alla realizzazione di EMUFest (Festival internazionale di musica elettronica) per il quale è supervisore tecnico e cura la regia del suono dei concerti.

19 novembre 2015, ore 21

Auditorium, Isola di San Servolo

“Amir ElSaffar & Elettrofoscari Large Ensemble”

Amir El Saffar, tromba, voce

Elettrofoscari Large Ensemble: Daniele Goldoni, tromba; Nicola Fazzini, soprano sax; Mario Rago, alto sax; Jacopo Giacomoni, tenor sax; Alessio Bussi, corno; Massimiliano Cappello, chitarra elettrica; Carlo Siega, chitarra elettrica; Alberto Bettin, piano; Marco Centasso, contrabbasso; Raul Catalano, batteria.

Una produzione originale inedita caratterizza la terza giornata del festival. L'ensemble di Ca' Foscari, che da anni coinvolge gli studenti in significative attività concertistiche e seminari, ospiterà il trombettista e compositore statunitense Amir ElSaffar per una lunga residenza, di cui questo concerto sarà l'atto conclusivo. ElSaffar è tra i più stimati giovani talenti della nuova scena statunitense. I suoi ultimi cd sono stati prodotti dalla rivoluzionaria etichetta newyorkese Pi Recording e contengono una musica influenzata tanto dal *maqam*, la musica araba tradizionale, quanto dal jazz contemporaneo, creando un mix inedito e dagli esiti imprevedibili. Proprio con questo composito e affascinante mondo musicale si confronterà il folto ensemble dell'Università Ca' Foscari, composto da allievi ed ex allievi dell'Ateneo.

Amir El Saffar:

Nato nel 1977 a Chicago, è un musicista e compositore di origine irachena che suona la tromba, il santur e usa la voce. Partendo da una formazione classica (con la “Civic Orchestra of Chicago” ha suonato sotto la direzione di Pierre Boulez, Mstislav Rostropovich e Daniel Barenboim) ha proseguito il suo percorso artistico specializzandosi poi in ambito jazzistico collaborando tra gli altri con Vijay Iyer, Rudresh Mahanthappa, Don Byron, Cecil Taylor, Mark Dresser, Gerry Hemingway, Marc Ribot, Henry Grimes, Oliver Lake, Nasheet Waits. Negli ultimi anni si è dedicato a studi approfonditi di musica antica ottomana e araba, mirando all'uso della microtonalità e degli elementi provenienti da tradizioni musicali del Medio Oriente, importando da queste nel jazz un approccio innovativo all'uso di melodie e armonie. Il suo ultimo cd “Alchemy” (2013) è stato pubblicato per la Pi Recordings, punto di riferimento imprescindibile della musica innovativa newyorkese contemporanea. Il disco ha suscitato molto interesse. Il suo ensemble ha partecipato ad alcuni dei più importanti festival internazionali.

20 novembre 2015, ore 21

Teatro Ca' Foscari

Tim Berne - "Decay"

Tim Berne, sax alto
Michael Formanek, contrabbasso
Ryan Ferreira, chitarra elettrica
Ches Smith, batteria, percussioni

Tim Berne dagli anni '80 propone una ricerca linguistica piuttosto radicale su tutti i 'parametri'. Le sue composizioni propongono all'improvvisazione un materiale tematico che ha abbandonato sia l'armonia funzionale sia il "modale", muovendo su intervalli ampi di altezze - c'è qualche memoria dell'uso delle altezze da parte delle avanguardie di musica contemporanea - un uso polimetrico del tempo, alternato con il richiamo momentaneo di tempi swing o rock. L'uso del sax esplora timbri e suoni insoliti, anche con l'uso dei multifonici. Queste idee compositive si realizzano con precise scelte dell'organico del gruppo, come nel recente "Snakeoil" e ora in "**Decay**". Ne nasce un mondo sonoro ricco d'idee, colori, contrasti: momenti tematici di insieme, dove il vibrafono contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico; rarefazione e sospensione del tempo in duetti fra i musicisti; contrasti tonali fra le voci strumentali; contrasti introdotti ogni tanto da un uso torrenziale, aggressivo (ma mai fuori misura) di stile *free*, del sax.

Queste scelte compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, intensa interazione fra **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Mike Formanek** al contrabbasso, **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono. È una musica cangiante, che lascia grande libertà a ciascuno di esprimersi con la propria voce, e riesce a farlo producendo un suono coerente, a sua volta individuale, del gruppo: il suono di una comunità d'individui.

Decay ha molti significati. I primi trovati sul dizionario sono "decadenza", "decomposizione". Il nome sembra suggerire la de-composizione dei materiali, che Berne introduce, grazie ai procedimenti contrastivi dell'improvvisazione. *Decay* però significa anche il decadimento radioattivo. Così vien da pensare alla traccia di un materiale potentissimo, da maneggiare con cura e dai cui effetti anche pericolosi proteggersi, finché resta attivo: la tradizione.

Tim Berne

È oggi uno dei musicisti più interessanti, concordemente apprezzati, della ricerca musicale jazz - e non solo. Da tempo sperimenta sul saxofono e con gli ensemble, un linguaggio originale per la scelta delle altezze, dei timbri, del ritmo. Nel 1989 "Fractured Fairy Tales" è stato definito un capolavoro dal New York Times. Ha suonato e inciso con Ed Schuller, Olu Dara, Paul Motian, John Carter, Glenn Ferris, Bill Frisell, Joey Baron, Hank Roberts, Mat Maneri, Jon Zorn, Craig Taborn, Marc Ducret, Chir Speed, Jim Black, Oscar Noriega in diversi gruppi, fra cui *Bloodcount*, *Caos Totale*, *Hard Cell*, *Science Friction*, *Buffalo Collision*, *Snakeoil*. Ha fondato etichette discografiche

(Empire nel 1979, Screwgun nel 1996), registrato per la Columbia, Soul Note, JMT. Ha ricevuto commissioni da importanti istituzioni (fra cui: New York State Council on the Arts, New York State Foundation for the Arts, British Art Council).

Ryan Ferreira

Nato in Santa Rosa (CA) nel 1980, dal 2003 si stabilisce a New York dove suona con Ralph Alessi, Tim Berne, Bill Frisell, Cuong Vu, Eric Revis, Aaron Parks, Dave King, David Torn, Loren Stillman, Ted Poor e molti altri. Presente in più di 40 cd, ha registrato il suo primo dc in solo nel 2011. Attualmente vive fra New York e Seattle.

Mike Formanek

Contrabbassista e compositore, leader di diversi gruppi, inizia giovanissimo a suonare con Tony Williams e Joe Henderson. Dagli anni '80 è in tournée con Stan Getz, Gerry Mulligan, Fred Hersch e Freddie Hubbard. Dagli anni '90 suona nell'area creativa newyorkese e collabora già con il quartetto di Tim Berne. Ha collaborato, fra altri con Larry Eskelin, Dave Burrell, Gary Thomas, Craig Taborn, Gerald Cleaver. Ha inciso "The Rub and Spare Change" (ECM 2010) e "Small Places" (ECM 2012), entrambi valutati con 5 stelle da "Down Beat". Attualmente Formanek è co-leader del progetto "Thumbscrew" con Mary Halvorson e il batterista Tomas Fujiwara (il cd "Thumbscrew" è pubblicato con Cuneiform nel 2014). Insegna contrabbasso, storia del jazz e dirige l'orchestra jazz al conservatorio Peabody di Baltimora.

Ches Smith

Dopo studi di filosofia (università dell'Oregon) e esperienze con gruppi punk-rock, ha svolto studi intensivi di percussioni al Mills College di Oakland con W. Winant, inoltre studi di composizione e improvvisazione con Fred Frith, Pauline Oliveros, Alvin Curran. Attualmente suona e registra con *Good for Cows*, *Xiu Xiu*, Carla Bozulich, *Secret Chiefs 3*, *Ceramic Dog* Ben Goldberg, Annie Gosfield e *7 Year Rabbit Cycle*.